

C. A. VIANELLO, *La vita e l'opera di Cesare Beccaria*, un vol. di pagg. 290, Milano, Ceschina, 1938.

I centenari servono per le commemorazioni e le commemorazioni in ogni caso dovrebbero servire ai posteri per rispondere alla famosa domanda manzoniana: « fu vera gloria? ». Il Vianello, che assai bene conosce la vita privata degli economisti milanesi, avrebbe certamente potuto rispondere al quesito, se non si fosse troppo immedesimato nella parte di esaltatore del suo eroe. Specie chi si sofferma a considerare quanto egli ha scritto del Beccaria come economista, non può fare a meno di rilevare un'esagerata preoccupazione di segnalare la originalità, spesso inesistente, del commemorando. Non dico che la lettura di alcune pagine di un mio volumetto sul Cantillon avrebbe reso più prudente il Vianello, ma bastava che egli avesse ricordato quanto è scritto in un saggio del Mauri che egli conosce e ricorda, per accarezzare il dubbio che forse il milanese fu originale soprattutto pel modo spigliato con cui sotto il suo nome introdusse da noi prima l'indice e poi parecchie idee dell'*Essai sur la nature du commerce en général*. E, poichè i dubbj son sempre fecondi, allora l'A. avrebbe detto progenitori ideali del Beccaria non tanto i fisiocratici, quanto un certo Riccardo Cantillon, il quale in ogni caso meritava di essere ricordato, a pag. 147, tra i maggiori economisti del Settecento. Di più ancora, l'A. avrebbe anche trovato che il principio della interdipendenza dei fatti economici e della solidarietà universale il Beccaria non lo intuì affatto perchè « veggente » ed « ottimista », ma perchè lettore dell'opera del Cantillon e dei *Saggi* dello Hume.

All'erudita penna del Vianello nessuno si sarebbe poi atteso di dovere attribuire una frase come questa: « i mercantilisti facevano consistere la ricchezza nazionale nella quantità di moneta circolante nel paese », vecchia quanto inesatta rievocazione d'un noto principio caro ai volontaristi dell'età moderna.

Tanto più pericolose queste ed altre deficienze, in quanto il Vianello è stimato buon cultore degli studj storici e facile espositore. La fama che ha e la buona grazia con cui scrive facilmente possono sollecitare il lettore a credere oro colato tutto quanto egli afferma. Ad evitare ciò il censore ha dovuto procedere alle precisazioni che precedono, le quali non sono però condanna in blocco di tutto il volume.

A. FANFANI

## ECONOMIA

*Aperçu de la situation monétaire*, un vol. di pagg. 182, Ginevra, Società delle Nazioni, 1937.

*Les Banques commerciales*, un vol. di pagg. 176, Ginevra, Società delle Nazioni, 1937.

Si tratta del seguito di analoghe pubblicazioni precedenti, interessanti sopra tutto per il materiale statistico in esse raccolto. Quanto ai commenti, si esagerebbe dicendo che sono sempre oggettivi e privi di tendenzialità. Ne basti un esempio. Dell'accordo tripartito che venne concluso in occasione dell'*allineamento* del franco francese, ossia della sua svalutazione, affinchè fossero impediti ulteriori deprezzamenti, che invece si verificarono con un'accentuazione e una frequenza senza riscontro nei precedenti anni non salvaguardati da accordi tripartiti, l'annuario della Società delle Nazioni, dopo averne esaltato i benefici, osserva testualmente: « l'existence de ces accords s'est accompagnée d'un remarquable stabilité des cours du change ».

M. ALBERTI

*Balances des paiements 1936*, un vol. di pagg. 245, Genève, Société des Nations, 1937.

Anche quest'anno la S. d. N. pubblica il suo volume annuale sulla bilancia dei pagamenti internazionali. Le cifre riportate riguardano 36 Stati, fra i quali, però, è assente l'Italia.

Il volume prescinde da una valutazione comparativa della bilancia commerciale, perchè l'esame del commercio internazionale forma oggetto di altre due pubblicazioni della stessa S. d. N.



## ANALISI D'OPERE

La maggior parte dei dati sono stati stabiliti secondo un formulario predisposto, altri sono stati rimaneggiati, in quanto era possibile, secondo tale formulario. Si ottiene così un complesso di dati che possono dare nel loro insieme le linee salienti dell'andamento dei pagamenti internazionali.

L'esposizione delle bilance degli Stati singoli è preceduta da un'accurata analisi delle tendenze recenti del mercato dei pagamenti e questa a sua volta da alcune conclusioni riassuntive ricavate dallo studio analitico. Il lettore è così introdotto per gradi alla lettura delle cifre che si sviluppano nei singoli bilanci. Nella impossibilità di addentrarci nell'esame particolareggiato delle cifre, riferiamo che i compilatori del volume mettono in evidenza che la bilancia globale delle operazioni commerciali internazionali dei tre paesi creditori (Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Francia) ha presentato un *deficit* di 259 milioni di dollari oro: tale movimento è stato compensato, di conseguenza, da un cambiamento inverso nella bilancia totale dei paesi debitori, ciò che equivale ad una attenuazione della tensione risultante per questi paesi dalle loro transazioni internazionali. Nello stesso periodo di tempo i pagamenti turistici sono aumentati quasi del 40 %, il che può essere preso come indice della migliorata situazione generale.

Nell'interno dei paesi creditori si sono verificati importanti movimenti di capitali: in entrata negli Stati Uniti e nel Regno Unito ed in uscita dalla Francia.

G. STAMMATI

*Le commerce international de certaines matières premières et denrées alimentaires par pays d'origine et de consommation, 1936*, un vol. di pagg. 162, Genève, Société des Nations, 1937.

Una delle cause che concorrono a determinare la incomparabilità delle statistiche del commercio internazionale sta nei diversi sistemi in uso per la registrazione della provenienza e della destinazione delle merci nelle eventuali variazioni di destinazione delle merci scambiate che fa sì che queste talora affluiscano in mercati diversi da quello indicato all'esportazione dal paese produttore.

Lo studio in esame — il secondo di una serie iniziata dal Servizio studi economici della S. d. N. in seguito ad una risoluzione del Consiglio del 1934 — si propone di offrire agli studiosi e agli uomini di affari, per un gruppo di 35 merci di maggiore interesse, un quadro il più possibile esatto degli scambi fra paesi di produzione e di consumo quali risultano dalle statistiche all'importazione di questi ultimi. Dei 122 paesi importatori considerati, però, solo per 30 è stato possibile disporre di dati raccolti con un questionario all'uopo predisposto e tale da dare sufficiente garanzia di omogeneità delle varietà merceologiche e di uniforme indicazione dei paesi o zone di origine; per gli altri si sono dovute utilizzare le normali statistiche d'importazione per paese d'origine o di provenienza. L'inclusione di questi ultimi paesi e territori ha consentito di comprendere la quasi totalità delle esportazioni dai paesi di produzione, e quindi di conoscerne la effettiva destinazione, ma ha costretto i compilatori a premettere alle tavole una lunga lista di « riserve » sulla comparabilità delle cifre ivi comprese.

La pubblicazione potrà essere notevolmente migliorata se aumenterà il numero dei paesi che, aderendo a questa iniziativa della S. d. N., riempiranno debitamente i questionari loro inviati. Comunque — anche così com'è — essa costituisce un notevole progresso nella conoscenza degli scambi internazionali ed è utilissimo strumento di consultazione.

G. PARENTI

O. COUKER - E. WITMEUR, *Redressement économique et industrialisation de la nouvelle Turquie*, un vol. di pagg. 336, Paris, Recueil Sirey, 1937.

Basta dare un'occhiata alla bibliografia di questo libro per avere un'idea di quanto è stato scritto attorno allo sviluppo politico-economico della Turchia nel dopoguerra. Compito principale degli Autori doveva essere, ed è stato, dare, con una sola opera, uno sguardo generale allo sviluppo economico di questo Paese, cercando le cause che ne hanno determinato il fiorente stato attuale. Gli Autori riassumono in breve la storia dell'impero mussulmano, mettendo bene in evidenza la